

Bari, per un gruppo di società chiesta l'interdizione dall'attività

«Farmaci, la corruzione era ormai un sistema»

Il pm: aziende prigioniere di un meccanismo perverso

L'INCHIESTA

Nel 2003 parte il blitz contro un'organizzazione che speculava sulle prescrizioni dei farmaci. Ieri è stata chiesta l'«interdizione» di 8 aziende

GLI INDAGATI

Nell'organizzazione, capi area di aziende farmaceutiche, informatori, farmacisti e medici. Gli indagati sono 170, 125 i rinvii a giudizio

IL MECCANISMO

I medici coinvolti prescrivevano farmaci a pazienti ignari o defunti. Le ricette venivano poi rimborsate dallo Stato

Un giro di denaro di 20 milioni di euro sottratti al Servizio sanitario nazionale

BARI — L'«in sé» di questa farmatruffa da 20 milioni di euro ai danni del Servizio sanitario nazionale, dice il pm Ciro Angelillis, «è in tutto il denaro impiegato per finanziare medici, e all'esterno giustificato per attività promozionali, congressi, campioni e studi epidemiologici». Le otto società farmaceutiche (Glaxo, Biofutura, Bracco, Novartis, AstraZeneca, Lusofarmaco, Ricordati e Bristol) di cui il pm chiede al gip l'interdizione dall'attività, e anche la Pfizer, coinvolta nella vicenda ma risparmiata dalla richiesta di misura cautelare perché avrebbe dimostrato di aver



adottato tempestivamente controlli interni più rigorosi, sarebbero «prigioniere di un meccanismo perverso che hanno contribuito a creare, quello della corruzione sistematica dei sanitari. Astenersi dal farvi parte significherebbe rischiare l'emarginazione da un mercato sempre più aggressivo e illegale».

Un giro di denaro sempre più vorticoso, sostiene il pm, con uscite (a medici, farmacisti, informatori scientifici) «ripianate» da entrate (i soldi recuperati dalle aziende grazie alla valanga di prescrizioni). Il tutto, come normale «dinamica aziendale», garantita anche da prescrizioni false. Le case farmaceutiche, secondo il pm, hanno evitato di adottare «modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati» di truffa, falso, associazione a delinquere, per i quali nei confronti di 125 persone (medici, farmacisti, informatori scientifici) è stato chiesto (in un precedente procedimento da cui questo è scaturito) il rinvio a giudizio.

Una conferma verrebbe dai «Piani di business» predisposti dalle sempre più ipertrofiche «Direzioni vendite» delle case farmaceutiche, il cui obiettivo primario sareb-

be ormai quello di vendere, vendere, vendere, tanto da prevedere «premi o sanzioni per capiarea o informatori, in base ai risultati».

La colpa dunque è proprio delle società, dice il pm, non di singole «melle marce», perché

sono loro a favorire questo sistema, per esempio «nel modo, contrario alla legge, in cui organizzano l'esercito degli in-

formatori scientifici, che non svolgono "informazione", ma vendita *tout court* dei prodotti farmaceutici: nelle migliaia di ore di intercettazione non vi è traccia di informazione scientifica». Come nel caso Unipol, dunque, è alle aziende (che continuano a sostenere di aver operato correttamente) che il pm chiede di applicare la misura cautelare dell'interdizione dall'attività.

C. Vul.

La vicenda

• L'INDAGINE

Sono otto le aziende coinvolte nella farmatruffa su cui indaga la Procura di Bari: Glaxo, Biofutura, Bracco, Novartis, AstraZeneca, Lusofarmaco, Ricordati e Bristol. Pfizer, anche se implicata nella vicenda, sarebbe intervenuta con controlli rigorosi

• LA TRUFFA

L'organizzazione avrebbe sottratto alle casse del Servizio sanitario

nazionale 20 milioni di euro, usati «per finanziare medici» e giustificati con attività promozionali, studi e congressi